

mo grado. La causa verteva tra l'avvocato Galassi di Bologna e l'onorevole Mare-scalchi.

In quella causa si presentò un funzionario del Ministero (non lo nomino nemmeno io, onorevole sottosegretario di Stato, e non reclamo per lui nè rigori, nè castighi) e sotto il vincolo del giuramento in pubblico dibattimento, dibattimento che era circondato dall'interesse e dalla aspettativa di tutti, depose cose, che dovevano profondamente impegnare il sentimento della mia responsabilità. Dico questo perchè la stampa, che allora mi fece l'onore di occuparsi della mia interrogazione, mi tacciò quasi di ingenuità. Si disse: è ingenuo interrogare il Governo sull'unto, che fa andare più celere la macchina del suo organismo burocratico! Roba di tutti i governi e di tutti i paesi!

Orbene, io ho sott'occhi il verbale del dibattimento in cui è raccolta la deposizione di questo funzionario del Ministero. Si dice per esempio, che i nostri Ministeri sono cimiteri di carte morte, sono sepolture di pratiche, che bisogna risuscitare con tante fatiche e con tanta solerzia.

E fin qui non ci sarebbe niente di male; il male sta non nel dirlo, ma nel farlo; il male sta nella cosa in se stessa.

Poi si soggiunge che, accanto alla burocrazia vera e propria, c'è un'altra burocrazia, che non ha stipendio, o meglio ha uno stipendio, che non corre il 27 del mese, e non è soggetto alla tassa di ricchezza mobile; una burocrazia, composta di nobili decaduti, di avvocati senza cause, che, mentre gli impiegati si addormentano, si prendono la briga di svegliarli. Inoltre si dice questo, che per me è grave, se non gravissimo, che non si può mettere piede in un Ministero per sollecitare il disbrigo di una pratica, senza ungere le ruote (sono parole testuali, onorevoli colleghi), dando mance a tutti, o a quasi tutti, e si conclude col dire che tutti i deputati si servono di questo sistema.

*Voci. No! no! (Commenti).*

BENTINI. È detto testualmente così. Ora io credo che sarebbe stato molto più colpevole lasciar passare una deposizione di questo genere senza denuncia e senza protesta, che, non, sia pure a costo di passare per ingenuo, provocare dal Governo per l'onore del Parlamento, per la dignità della nostra burocrazia, le dichiarazioni, che testè ha fatto, dichiarazioni che io accolgo di buon

cuore perchè, ripeto, la mia interrogazione ha un motivo essenzialmente obiettivo. Non reclamo nè rigori nè castighi contro l'uomo che così si espresse, e non ho avuto ombra di ostilità contro i funzionari e gli impiegati.

Anzi, ne prendo argomento per dire che, se il Governo lubrificerà i congegni della burocrazia con la buona volontà, con una giusta remunerazione dei funzionari e con spirito di modernità, non vi sarà nessuno che in tribunale, fuori del tribunale o nella Camera possa permettersi di parlare di unto alle ruote. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Gallina ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici, « per conoscere i provvedimenti adottati e da adottarsi in ordine alle corse mattiniere operaie Abbiategrosso-Milano ».

A questa interrogazione è connessa, per analogia di argomento, l'altra dell'onorevole Samoggia al ministro dei lavori pubblici, « su la imprevidenza e la insipienza dimostrata dalle ferrovie dello Stato nell'attivare l'esperimento di treno operaio fra Milano e Abbiategrosso ».

Poichè queste due interrogazioni sono entrambe iscritte nell'ordine del giorno di oggi, l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondervi contemporaneamente.

CELESIA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'onorevole Gallina e l'onorevole Samoggia, che non vedo presente, interrogano ambedue, quantunque con tono diverso, sullo stesso fatto, e cioè sui provvedimenti che l'Amministrazione delle ferrovie sarebbe per prendere in ordine ad una domanda di un treno operaio fra Milano e Abbiategrosso.

A questo proposito posso rispondere agli onorevoli interroganti che fino dalla scorsa estate gli operai di Abbiategrosso avevano fatta istanza, autorevolmente appoggiata dall'onorevole Samoggia, perchè venisse istituito questo treno. E poichè la Direzione generale delle ferrovie faceva conoscere che occorreva avere garantito almeno un *minimum* di movimento di 200 abbonamenti settimanali, l'onorevole Samoggia faceva a sua volta considerare alla Direzione generale che si poteva calcolare sopra domande per 350 abbonamenti settimanali.

E dall'incarto che mi è stato mandato dalla Direzione generale parrebbe che fosse stata data garanzia che questo movimento